

THE MASK

ANNO VIII : NUMERO XLVII



A FULL MASCHERONI PRODUCTION

Isabella di Castiglia
Aung San Suu Kyi
Regina Vittoria
Margaret Thatcher
Virginia Woolf
Elena Delle Donne
Vera Atkins
Amy Winehouse
Audrey Hepburn
Rashida Tlaib
Emily Neether
Cleopatra
Ispazia
Ortensia
Jacqueline Kennedy
Gerda Taro
Alex Morgan
Simone de Beauvoir
Anna May Wong
Sally Ride
Madre Teresa di Calcutta
Caterina II
Carla Fracci
Ilhan Omar
Indira Gandhi
Anna Bolena
Maria Callas
Margherita Hack
Rosalind Franklin
Emily Dickinson
Marie Curie
Alda Merini
Maria Montessori
Ann Magdalena Bach
Katherine Johnson
Bebe Vio
Greta Thunberg
Eleonora d'Aquitania
Margherita Hack
Mileva Maric
Caterina de' Medici
Aretha Franklin
Mary McLeod Bethune
Katharine Hepburn
Samantha Cristoforetti
Emmeline Pankhurst
Elisabetta I d'Inghilterra
Vergine Maria
Evita Peron
Chinn Machado
Hannah Arendt
Margaret Sanger
Teodora
Marie Sklodowska Curie
Elisabetta II del Regno Unito
Mary Shelley
Bessie Smith
Coco Chanel
Giovanna D'Arco
Caterina da Siena
Claretta Petacci
Artemisia
Franziska Engel-Simons
Frida Kahlo
Anna Frank
Patty Smith
La zarina di Alessandra
Lady Diana
Valentina Tereshkova
Malala Yousafzai
Amelia Earhart
Rosa Parks
Elza Morante

EDITORIALE

— Lisa Perenti —

Ciao a tutti! Benvenuti nella quarta, magnifica e nuova tappa della nostra avventura insieme: "The Mask VIII".

Per questo numero abbiamo scelto un tema molto speciale e che mi sta particolarmente a cuore. Immagino che vedendo la copertina vi siate già fatti un'idea... Ecco alcuni piccoli indizi, per aiutarvi a scoprirlo da soli!

Per un tema così importante abbiamo scelto di utilizzare uno sfondo giallo brillante, caratterizzato nel retro copertina da alcuni mazzi di mimosa.

Come protagonista c'è questa stupenda figura femminile il cui corpo e capelli sono completamente ricoperti da magnifici e coloratissimi fiori, come se fossero un tutt'uno.

L'ultimo indizio è la chiave: questo è il numero di marzo...

Ora cercate di mettere insieme tutte le informazioni come se fossero i pezzi di un puzzle. La risposta è...? La DONNA!

L'idea di partenza è infatti nata pensando all'otto marzo, ossia la festa della donna, ma non volevamo fosse incentrato solo su una giornata prestabilita in memoria di tutte le donne, perchè ci sembrava riduttivo, così abbiamo deciso che avremmo parlato della donna come creatura umana che sa essere al contempo sensibile e forte.

Nelle prossime pagine infatti conoscerete donne di diversa epoca, diversa nazionalità e diverse attitudini. Avrete l'onore di leggere le loro storie ed entrare un poco nel loro mondo, se ancora non le conoscete o di scoprire magari qualcosa di

nuovo per quanto riguarda quelle di cui avete già sentito parlare. Io stessa mentre creavo la word art, che trovate nella pagina alla vostra sinistra, ho avuto la fortuna di conoscere moltissime donne che hanno fatto la storia, ma di cui magari non si parla così spesso perché ci sono stati degli uomini che prima di loro lo avevano già fatto...

Insomma la nostra volontà era quella di ricordare e far conoscere più donne possibili, che nel loro piccolo hanno cambiato il mondo!

Ognuna di noi donne può infatti continuamente partecipare all'evoluzione politica, economica e sociale della figura femminile, anzi anche gli uomini possono aiutare.

Ricordatevi infatti, che ci sono ancora moltissimi paesi nel mondo in cui le donne non hanno tutti i diritti che fortunatamente abbiamo noi.

Quindi in conclusione cercate sempre di essere solidali con tutti, uomini o donne che siano, ma soprattutto voi/noi donne dobbiamo sostenerci e combattere per chi ha ancora molte difficoltà.

GIRL POWER!



Buona lettura!

La vostra direttrice di The Mask, Lisa

MAMBA, MAMBACITA E QUEEN MAMA

La tragedia della piccola Gianna e il dolore di una madre

Matilde Zeduri

Sono circa le 10 del mattino del 26 gennaio quando un elicottero si schianta sulle colline della città di Los Angeles. Tutt'a un tratto, il mondo si ferma. Chi tramite un'applicazione di notizie sportive, chi tramite social network, nel giro di pochi minuti a tutti giunge la terribile notizia: a bordo c'era la leggenda del basket Kobe Bryant. Con lui la figlia Gianna di 13 anni e altre sette persone: Alyssa Altobelli, una compagna di Gianna, e i suoi genitori Keri e John (allenatore di baseball all'Orange Coast College); Payton Chester, un'altra ragazza della squadra, e sua madre Sarah; Christina Mauser, assistente allenatrice, e infine Ara Zobayan, il pilota dell'elicottero. Non vi è nessun superstite. La tragedia è immane. Kobe Bryant muore a 41 anni lasciando la moglie Vanessa e altre tre figlie, Natalia di 17 anni, Bianca di 3 e Capri di 7 mesi. Kobe era solito spostarsi in elicottero, e per un preciso motivo: qualche anno fa aveva perso la recita scolastica di sua figlia dopo essere rimasto incastrato nel traffico di Los Angeles. Gli era dispiaciuto talmente tanto che aveva deciso che da quel giorno in

avanti si sarebbe spostato in città con l'elicottero, mezzo molto più comodo e veloce. Lui e Vanessa avevano però fatto un patto: non avrebbero mai volato insieme. Erano terrorizzati dall'idea di lasciare le loro amate figlie senza entrambi i genitori. Il patto è sempre stato rispettato, con la speranza che non ce ne sarebbe mai stato il bisogno. Eppure è capitato, e a rimanere sola è stata Vanessa Bryant. Compagni di vita da quando lei aveva appena 17 anni, Vanessa e Kobe si erano sposati nell'aprile del 2001.



Il matrimonio non sempre era stato rose e fiori (erano stati persino vicini al divorzio nel 2011, ma la procedura era poi stata annullata e i due si erano riconciliati); tuttavia, negli ultimi

anni, quella dei Bryant era diventata una grande squadra oltre che una famiglia. *"We are still the best team"* ha detto Vanessa lo scorso 24 febbraio durante la commemorazione organizzata per Kobe e per le vittime dell'incidente presso lo Staples Centre di Los Angeles, il palazzetto che aveva visto l'intera carriera di Kobe e che era stato la sua casa per quasi vent'anni. In quell'occasione Vanessa ha tenuto un discorso di circa venti minuti, con la voce spezzata dal pianto. Nei momenti in cui i singhiozzi si facevano intrattenibili, la donna veniva sostenuta dagli scroscianti applausi di tutta l'arena, carichi di ammirazione per una donna che negli ultimi mesi sta dimostrando una forza che solo una madre può avere. "Non potevo vederlo come una celebrità, né solo come un incredibile giocatore di basket. Era il mio dolce marito e il bellissimo padre dei miei figli. Era mio. Era il mio tutto".



Così ha parlato Vanessa durante il suo discorso riferito al defunto marito, raccontando successivamente che, proprio qualche giorno prima dell'incidente, Kobe le aveva mandato un messaggio dicendo di voler passare del tempo insieme, solo loro due, senza le ragazze. Non ne hanno mai avuto l'occasione. Vanessa ci ha descritto un Kobe inedito: noi tutto lo conoscevamo come l'MVP sul campo, ma lei ci ha parlato dell'MVP dei papà (o MVD): un campione che, anche quando giocava, aveva sempre un pensiero per la sua famiglia. Ogni volta che a inizio partita Vanessa non era al suo posto in tribuna, Kobe approfittava del primo time-out del primo quarto per chiedere alla sicurezza dove fosse, e appena lei arrivava le chiedeva perché ci avesse messo tanto, al che lei rispondeva "Kobe, non puoi aver già fatto 81 punti in questi 10 minuti" (81 punti è stato il massimo raggiunto in carriera da Kobe in una sola partita, una delle prestazioni individuali migliori della storia della NBA). Vanessa ha parlato anche di Gianna, descrivendo la sua adorata figlia attraverso amorevoli aneddoti familiari, come i momenti con le sorelle e quelli con lei e il padre. Ha raccontato dell'abitudine di Gianna di baciarla tutte le mattine prima di andare a scuola e tutte le sere

prima di andare a dormire: “Era molto premurosa: mi baciava sempre per la buona notte e mi baciava per il buongiorno. Ci sono state alcune occasioni in cui [...] pensavo che fosse andata a scuola senza salutarmi. Le scrivo e dico «Nessun bacio?» E Gianna rispondeva: «Mamma, ti ho baciato. Dormivi e non volevo svegliarti.». Sapeva quanto significassero per me i suoi baci mattutini e serali, ed era così premurosa da ricordare di baciarmi ogni giorno”. Inutile negarlo però, Gianna era la ragazza di papà, aveva con suo padre un rapporto che andava ben oltre il campo da basket; “Dio sapeva che Kobe e Gianna non potevano vivere separati, per questo li ha portati via insieme” ha detto la moglie dell'ex atleta. Gianna Maria Onore (nome italiano a testimonianza di come Kobe fosse legato al nostro paese) era l'unica delle sorelle Bryant che, fino a quel momento, aveva mostrato di aver ereditato dal padre la passione e il talento per la pallacanestro. Kobe aveva iniziato da qualche anno ad allenare la squadra della figlia presso l'associazione che lui stesso aveva creato, la Mamba Academy, e non era insolito vedere padre e figlia a bordo campo durante le partite NBA con lui che le spiegava schemi e giocate e lei che, con gli

occhi pieni di sogni e passioni, ascoltava attenta e poneva domande. Giusto poche settimane prima del tragico evento, durante uno show televisivo, Kobe aveva raccontato che i suoi fan si avvicinavano a lui quando c'era anche lei e gli dicevano che gli serviva un figlio maschio per portare avanti la sua eredità. Lei a quel punto interveniva dicendo: «Tranquilli, ci penso io». “Gianna era una ragazzina dolce, allegra e sempre pronta ad aiutare. Aveva fiducia in sé stessa, ma senza mai essere arrogante.” così la descrive la madre tra le lacrime. Kobe e Gianna se ne sono andati. Presto. Troppo presto. Ma possiamo ancora sentirli vicino a noi, ogni volta che metteremo tutti noi stessi nelle nostre passioni, come *Black Mamba* ha insegnato alla sua piccola *Mambacita*.



IL CORAGGIO DELLE DONNE

Beatrice Spalluzzi

Con la “Giornata internazionale della Donna” si intendono celebrare i diritti e le conquiste sociali che la donna ha compiuto nel corso dei secoli, ma anche per ricordare ed essere consapevoli delle discriminazioni e delle violenze che ancora colpiscono il genere femminile in ogni parte del mondo.

Il primo, e forse il più importante, è il diritto di voto: nel Regno Unito le donne lo ottennero soltanto dopo la Prima guerra mondiale. Una delle più motivate e agguerrite suffragette era l'inglese Emmeline Pankhurst, che fondò la “Women’s Social and Political Union”, un’organizzazione che si batteva per ottenere il diritto di voto delle donne con cortei e azioni dimostrative, spesso duramente contrastate dal governo.

Fu proprio durante la Grande Guerra che il ruolo sociale della donna cambiò. Le donne di qualunque estrazione sociale erano madri e mogli sottomesse al marito, ma in seguito al loro contributo lavorativo era nata in loro la consapevolezza di poter partecipare più attivamente nella società.

Negli anni Sessanta e Settanta il desiderio del riconoscimento dell’effettiva uguaglianza tra uomini e donne nella famiglia, nel lavoro e nella società riprese vigore. I movimenti femministi, che criticavano

l’organizzazione basata sul maschilismo, si diffusero dapprima negli Stati Uniti, poi anche in Europa occidentale e in Italia.

Attraverso numerose battaglie, le donne europee sono riuscite ad oggi a ottenere un buon livello di indipendenza all’interno della società, seppur siano ancora presenti delle disparità; non possiamo dire lo stesso del Medio Oriente, dove la condizione della donna, in molti Stati, rimane tragicamente dolorosa.

Non si può non ricordare il regime dei Talebani in Afghanistan, che ha spento la voce di migliaia di donne e le ha rese schiave di ingiustizie e soprusi da parte di uomini violenti che hanno negato loro qualsiasi diritto.

Le donne sono state totalmente private del diritto all’istruzione e al lavoro, del diritto di spostarsi se non accompagnate da un parente stretto di sesso maschile, nonché del diritto alla salute. Inoltre è stato negato loro il diritto di ricorrere alla legge e di divertirsi: la testimonianza di una donna vale la metà di quella di un uomo, tutti i luoghi di incontro femminili sono stati chiusi e le cantanti non possono più cantare siccome le loro voci “possono provocare” gli uomini. In questo modo le donne hanno smesso di essere degli esseri umani a tutti gli effetti.

Sempre restando in Medio Oriente, ma spostando il nostro sguardo sull'Iran, voglio ricordare una donna che ha spiccato il volo raggiungendo posizioni di grande prestigio.

Nata a Teheran nel 1977, Maryam Mirzakhani cresce in una famiglia dalla mentalità aperta.

La giovane Maryam si appassiona al mondo dei numeri solo alle superiori, e a diciassette anni partecipa alle Olimpiadi internazionali di Matematica. Nei successivi due anni vince due medaglie d'oro: la prima a Hong Kong e la seconda a Toronto, dove completa la gara con il massimo punteggio possibile (42/42).

Cinque anni dopo si laurea in matematica all'Università di Teheran, prosegue gli studi ad Harvard, e inizia a insegnare all'Università di Princeton e successivamente alla Stanford, a soli trentuno anni.

Il riconoscimento più importante, però, è la medaglia Fields, che riceve nel 2014, diventando l'unica donna ad averne meritata una.

Ha studiato la geometria delle superfici iperboliche e ha scoperto nuovi metodi per calcolare il volume di oggetti che presentano tale superficie, come ad esempio la sella del cavallo, il tetto del

museo oceanografico di Valencia o, più banalmente, la forma delle patatine Pringles.

A causa di un cancro al seno diagnosticato nel 2013, purtroppo ci ha lasciati il 15 luglio 2017.

Maryam ha dedicato a tutte le ragazze la sua medaglia Fields: spera infatti che molte giovani si appassionino alla scienza e soprattutto che credano in loro stesse, in modo da abbattere le numerose discriminazioni di genere, ed essere loro le vincitrici del futuro!

Concludo la mia riflessione ricordando le numerose donne che nel

corso della storia hanno dimostrato di avere coraggio, quel coraggio che rivedo ogni giorno nei volti di quei medici e di quelle infermiere, schierate in prima linea nella battaglia contro l'epidemia che stiamo vivendo.

Spero che la Donna non sia considerata come un fiore da non curare o da estirpare prima che cresca la sua parte più bella. Spero che non sia un libro da lasciare a metà, una bozza che non diventerà mai racconto. Spero che sia invece Bellezza, Rispetto e voglia di Vita, affinché quella non si perda mai.



LE DONNE NELLA SCIENZA

I volti più noti nell'ambito della ricerca

————— *Martina Baldoni* —————

Numerose sono le figure femminili che hanno omaggiato il vasto panorama scientifico con la loro presenza. I loro studi e le loro scoperte hanno contribuito al progresso tecnologico attualmente in corso, dimostrando una volta per tutte che la scienza non conosce genere. Rita Levi Montalcini, Margherita Hack, Rosalind Franklin, Marie Curie, Katherine Johnson: sono solo alcuni dei nomi più noti. Il percorso di queste donne non è stato semplice, costrette a lottare contro un orizzonte ancora chiuso per l'epoca in cui sono vissute. Grazie alla loro determinazione e alle loro intuizioni sono riuscite a far fronte alle difficoltà, imprimendo il loro nome nella Storia.

In questo articolo verranno intrecciate le vite di tre straordinarie donne della scienza che è d'obbligo conoscere: Marie Curie, Rita Levi Montalcini e Katherine Johnson.

Marie Curie (1867-1934)

Lavorò in ambito fisico e chimico ottenendo grandi risultati su entrambi i fronti. Nacque nella Polonia russa, ma dovette trasferirsi a Parigi, in quanto le donne non potevano essere ammesse agli studi superiori. Dedicò la sua vita allo

studio delle radiazioni, vincendo dapprima un Premio Nobel per la fisica (1903) seguito dal Premio Nobel per la chimica (1911) per la scoperta degli elementi radio e polonio. Morì a causa delle continue radiazioni con cui entrò in contatto.

Rita Levi Montalcini (1909-2012)

Italiana di nascita, è stata una delle più importanti neurologhe della storia. Si laureò in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Torino, ma con l'avvento della Seconda Guerra mondiale si vide costretta a fuggire in Belgio in quanto ebrea. Nel 1986 venne insignita del Premio Nobel per la medicina grazie alla scoperta del fattore di accrescimento della fibra nervosa, noto come NGF.

Katherine Johnson (1918-2020)

Matematica, informatica e fisica statunitense di origini afroamericane, è nota al mondo per aver portato l'uomo sulla Luna. Collaborò con la NASA: l'agenzia spaziale aveva il compito di calcolare le orbite che l'astronave avrebbe dovuto compiere per completare con successo la missione di allunaggio. La sua storia è stata raccontata in un film candidato agli Oscar: *Il diritto di contare*.

DONNE INFLUENTI DEL MEDIOEVO

Come alcuni personaggi femminili influenzarono la storia

Sebastian Regus

In quest'articolo vedremo alcune delle personalità femminili più rilevanti del Medioevo che influenzarono il corso degli eventi. Con un breve sguardo alla vita dei personaggi, verranno analizzati i risvolti e le conseguenze delle loro azioni nella storia.

Giovanna d'Arco, «la pucelle d'Orléans»

Giovanna nacque a Domrémy, nell'area geografica della Lorena, nel 1412, durante l'ultima fase della guerra dei cent'anni, in un territorio conteso, perché al confine tra il regno di Francia e il ducato di Borgogna, alleato del regno d'Inghilterra. Le ostilità, anche se alternate a brevi periodi di tregua, scoppiò nel 1337 e si concluse solo nel 1453. In questo conflitto i regnanti inglesi, di dinastia Plantageneti, reclamarono il trono francese in quanto, con la morte di Filippo V di Francia, il ramo diretto della dinastia dei Capetingi si estinse, passando quindi il titolo a Filippo VI, del ramo cadetto dei Valois. I Plantageneti furono anche loro strettamente collegati alla dinastia capetingia e perciò avanzarono pretese. Inoltre, il monopolio del commercio tessile delle Fiandre gli fu sottratto vent'anni prima da Filippo IV il bello, re di Francia,

invadendo la zona. Nel 1428, all'età di circa sedici anni, Giovanna si presentò al cospetto del re francese Carlo VII sostenendo di essere stata mandata da Dio a salvare la Francia dalla dominazione degli inglesi, che occupavano interamente il Nord del Paese. Le gesta eroiche e ispiratrici in battaglia della pulzella motivarono le truppe francesi e, congiuntamente all'applicazione di nuove contromisure alle tattiche di battaglia degli inglesi, resero possibili importanti successi nella campagna di liberazione dei territori occupati dai nemici, come ad esempio la liberazione della città di Orléans dall'assedio, la battaglia di Patay (18 giugno 1429) e altre vittorie ancora. Durante la battaglia di Compiègne (1430), nonostante la vittoria conseguita, fu catturata dai borgognoni e venne venduta agli inglesi, i quali la processarono e la arsero al rogo, nel 1431, a diciannove anni. Nel mentre, la Francia si rialzò da una posizione di inferiorità e costrinse gli inglesi ad arretrare fino a perdere quasi tutti i possedimenti in Francia e a siglare ufficialmente il trattato di Picquigny (1475), ventidue anni dopo che il conflitto si fu concluso. Giovanna d'Arco fu scelta santo patrono di una Francia unita che, in seguito, per

secoli ricoprì il ruolo di grande potenza sul continente europeo. Ormai disillusa dall'ottenere nuovi possedimenti in Europa, l'Inghilterra orientò invece la sua crescita economica e militare verso il mare, diventando pian piano una potenza mondiale marittima e mantenendo il primato per diversi secoli.



Eleonora d'Aquitania, la duchessa mecenate

Rimanendo nel Medioevo, Eleonora d'Aquitania fu duchessa dell'omonimo ducato (1137-1204), collocato nella zona Sud-occidentale della Francia odierna. Nel campo politico, la sua figura fu importante nel bilancio di forze tra Francia e Inghilterra, ancora prima della guerra dei cent'anni. In prime nozze sposò il re di Francia, Luigi VII (1137-1180), ma in seguito a dei dissapori, il loro matrimonio venne fatto annullare per consanguineità di quarto grado con la benedizione del Papa. Dopo sei settimane, Eleonora divenne regina consorte d'Inghilterra, sposando re Enrico II Plantageneto (1154-1189).

Aggiungendo anche l'Aquitania ai suoi domini, Enrico II controllò quasi tutta la Francia occidentale, oltre alla stessa Inghilterra, da Nord a Sud, motivo per cui le contese tra francesi e inglesi finirono solo quattro secoli dopo. Nel campo della cultura, con la figlia Maria di Champagne, formò una corte di stampo letterario in cui trovatori e scrittori si ritrovarono, produssero opere, furono protetti e finanziati, tra cui Chrétien de Troyes. Quest'ultimo fu uno dei maggiori scrittori del Medioevo e contribuì al ciclo bretone (o arturiano) di cui sono famosi fino ai giorni nostri racconti mitici come quelli di "Re Artù e i cavalieri della Tavola Rotonda", "Tristano e Isotta" e "Lancillotto e Ginevra".



Perciò Eleonora, tramite Chrétien, contribuì a creare l'immagine del medioevo cavalleresco e mitico che è giunto fino all'immaginario collettivo moderno.

Teodora, da attrice di teatro a imperatrice bizantina

Tralasciando la complessa controversia storiografica sul termine “bizantino/a”, Teodora, imperatrice dal 527 d.C. al 548 d.C., fu un personaggio chiave della politica dell’Impero Romano d’Oriente (quello d’Occidente già non esisteva più dal 476 d.C.). La sua personalità forte influi sul modo di governare del marito, l’imperatore Giustiniano I (527 d.C.-565 d.C.), sotto il cui regno l’impero raggiunse l’apice del suo splendore e la massima espansione con la *Restauratio Imperii*, prima della peste omonima del 541 d.C.. Teodora, di umili origini, con una carriera teatrale, venne notata da Giustiniano ancora prima di diventare imperatore e, una volta sposati, alla morte di Giustino I, entrambi vennero investiti della porpora, il colore imperiale.



Un episodio in cui la sua forza d’animo si distinse è la rivolta di Nika. Durante la rivolta di Nika, che scoppiò a Costantinopoli per le alte tasse imposte, in seguito all’arresto di alcuni estremisti delle due tifoserie avversarie delle gare all’ippodromo, che fino a quel momento erano sempre stati in contrasto tra loro, le due fazioni decisero di insorgere in comune accordo contro l’autorità imperiale. La rivolta, sedata poi dal generale Flavio Belisario, inizialmente fu fuori controllo e l’imperatore pensò di fuggire per nave da Costantinopoli. Teodora invece persuase il marito convincendolo che fosse necessario rimanere e affrontare la situazione con fermezza, cosa che poi effettivamente avvenne. Il ruolo di Teodora non si limitò solo a quell’episodio. Ella continuò a esercitare sul marito una discreta influenza, intromettendosi negli affari di Giustiniano. Nel periodo di persecuzioni attuato dal marito contro tutte le religioni non cristiano-ortodosse, riuscì a esentare anche il cristianesimo monofisita, fatto che garantì una migliore stabilità all’impero già provato da rivolte interne, attacchi delle popolazioni barbariche e dei sasanidi e dalla politica espansionistica verso Ovest. Alla sua morte, lasciò un vuoto nell’animo del marito, che non riuscì a governare efficacemente come prima. Dopo la morte di lei e del coniuge, l’impero bizantino iniziò il suo lento declino, pur sopravvivendo per altri nove secoli.

FEDERICA BRIGNONE CAMPIONESSA DEL MONDO

Sofia Negretti

Abbiamo avuto la fortuna e l'onore di intervistare la sciatrice Federica Brignone. Ha vinto 15 gare di Coppa del Mondo (7 gs, 3 sg, 5 ac) e 39 podi complessivi. Argento nel gs ai Mondiali di Garmisch 2011 e bronzo in gs alle Olimpiadi di Pyeongchang 2018. Ha vinto la Coppa del Mondo assoluta 2019/20, dopo che sono state annullate le finali di Cortina 2020 causa Covid-19.

A quanti anni hai iniziato a sciare e com'è nata la tua passione? Te l'hanno trasmessa i tuoi genitori?

Ho messo la prima volta gli sci a due anni e ho iniziato a fare sci club a sei/sette anni. Mia mamma è una campionessa di sci e mio padre un allenatore: da bambina mi hanno trasmesso questa passione, senza sforzi. Io chiedevo di sciare e mi divertivo tantissimo: penso che sia stato un amore a prima vista.

Quando eri pulcino/children avresti mai pensato di arrivare ai livelli ai quali sei oggi?

No.

Facevi fatica ad alternare la scuola con lo sci?

Non ho mai avuto tanti problemi, in tutto quello che facevo mi sono sempre impegnata al 100%, la scuola era una priorità. Dal liceo in avanti ho cominciato a saltare tanti giorni perché sono entrata in nazionale. Studiavo tantissimo e, soprattutto quando tornavo a scuola a fine stagione, mi gestivo, facevo una media di cinque compiti in classe al giorno e stavo a scuola anche di cinque compiti in classe al giorno e stavo a scuola anche di pomeriggio per recuperare tutto

e per essere promossa. È stato un grosso impegno. Ero una che studiava abbastanza facilmente, però mi impegnavo moltissimo: se dovevo lo facevo fino all'1 di mattina.

Cosa rappresentano e hanno rappresentato i tuoi genitori nella tua crescita di donna e atleta?

Sono stati fondamentali, mi hanno resa indipendente, una persona solare che si impegna per inseguire i propri sogni, che con il sacrificio e la dedizione si può arrivare lontano. Mi hanno insegnato ad amare lo sport, ma che viene prima il dovere e poi il piacere. Mi hanno insegnato anche a godermi la vita, a fare le cose che mi piacciono, a vivere.

Cosa provi ad essere in cima alla classifica di Coppa del Mondo?

Sono soddisfatta e orgogliosa di quello che ho fatto quest'anno, ma la mia carriera non è ancora finita: ho voglia di migliorarmi e di fare altre stagioni così. Continuerò ad impegnarmi e a fare quello che sto facendo.

Questo numero del giornale è dedicato alla donna, cosa vorresti dire alle giovani donne che ti seguono e che sognano di diventare atlete di successo come te?

Impegnarsi e farlo divertendosi. Noi donne fisicamente non saremo mai forti come gli uomini, ma siamo molto forti mentalmente. Il segreto è crederci, continuare a credere nelle proprie forze: le donne forti sono anche più belle. Impegnatevi a fondo e siate indipendenti!
Grazie mille, ti auguro tutta la fortuna per le prossime gare!

Grazie mille a te.

DONNE IN FORMULA 1

Chi sono e chi saranno

Francesco Manfili

Di donne nell'automobilismo se ne vedono ben poche. E guardando al passato, se ne sono viste ancora meno: in F1 sono state solo cinque. Se diamo un'occhiata oltreoceano vediamo che la componente femminile è stata già un po' più corposa.

Generalizzando, possiamo spiegare questo per via della tipologia di gara.

In una gara su circuito ovale le sollecitazioni e gli stress fisici sono minori e annullano le disparità solite che solitamente (ma non sempre) ci sono a livello fisico tra uomini e donne, le quali riescono spesso anche a essere più precise nelle traiettorie.

Ciò non avviene in F1, dove brusche frenate e forti accelerazioni laterali mettono a dura prova anche il più allenato degli atleti. Questa è una discriminante che colpisce chiunque, ma soprattutto le donne.

Tuttavia, si nota anche un altro fenomeno: di partenza, le ragazze che sono interessate all'automobilismo sono poche, e quelle che riescono a cominciare le corse con i kart sono ancora meno (vale un po' per tutti: è uno sport dispendioso!). Di queste, quelle che incontrano il supporto di squadre e sponsor sono ancora meno. È infatti tristemente noto che in questo settore,



come in altri, persistono stereotipi e pregiudizi. Per questo motivo la FIA ha da qualche anno cominciato la campagna "FIA for Womens in Motorsport", per incentivare le giovani atlete.

Le donne in F1 sono state solamente cinque:

- Maria Teresa De Filippis, ha disputato 5 GP tra il 1958 e il '59;
- Maria Grazia Lombardi, attiva dal '74 al '76, ha disputato ben 17 GP piazzandosi 6a al GP di Spagna '75;
- Divina Mary Galica, inglese, attiva dal '76 al '78, 3 GP mai conclusi;
- Desiré Randall Wilson, Sudafricana, ha disputato un unico GP nell'80;
- Giovanna Amati, ha corso 3 GP senza mai finirli;

Ad oggi il futuro è rappresentato da Tatiana Calderón, colombiana, pilota in F2, che ha già provato una vettura di F1.

LA DECADE DELLA GESTISTA

Dieci regole fondamentali per sopravvivere se sei una giocatrice di basket

Matilde Zeduri

1. **Abbi pietà dell'allenatore maschio:** quel pover'uomo del tuo coach non sapeva cosa lo avrebbe aspettato quando ha accettato l'incarico di allenare quindici ragazze adolescenti, ma se ne pentirà presto. Molto presto.
2. **Sii sempre rispettosa delle avversarie,** a meno che non abbiano fatto un antisportivo a una tua compagna: in quel caso non solo sei autorizzata, ma moralmente obbligata a diventare il loro peggior incubo.
3. **Attrezzati con cartine e libri di geografia:** Google Maps non sarà ancora stato inventato nel buco in cui andrete a giocare in trasferta a 300 km da casa la domenica mattina.
4. **Non farti mai le unghie dall'estetista durante la stagione:** si romperanno al primo passaggio che riceverai.
5. **Non uccidere il preparatore atletico:** quando starai per saltargli alla gola, ricorda che grazie al lavoro con lui la prova costume sarà una passeggiata.
6. **Sii sempre pronta a tornare a casa piena di lividi:** sotto canestro c'è la *Royal Rumble*.
7. **Ogni tanto allenati a giocare con la palla da uomo:** al campetto qualcuno disposto a giocare con quella leggermente più piccola da donna non lo troverai mai.
8. **Non uccidere** la ragazza che hai visto andare in giro con la canotta della NBA, ma che non sa nemmeno che cosa sia un tiro libero.
9. **Armati di pazienza ogni volta che inizi una conversazione con qualcuno che non conosce il basket femminile:** inizierà a porti domande come "esiste davvero un campionato di sole donne?" e "le regole sono le stesse del basket maschile? Il campo è più piccolo? E il canestro è più basso?".
10. **Qualunque cosa ti dicano,** che il basket non è uno sport per donne, che non sapete giocare, che quella femminile non è vera pallacanestro, **non perdere mai e poi mai la tua passione.**

GIROVAGANDO

Basilica di Santa Giulia

— *Francesco Mangili* —

La ex Basilica di Santa Giulia sorge accanto al cimitero di Bonate Sotto, in una zona compresa tra il torrente Lesina e il fiume Brembo.

Ad oggi non è molto ciò che ci rimane dell'antica Basilica: vediamo il presbiterio, naturalmente terminato da tre absidi. Rimane inoltre la prima campata delle cinque originarie, che si estendeva su tre navate. Abbiamo così definito la pianta della basilica: tre navate, suddivise in cinque campate, terminanti in tre absidi. E sono proprio queste ultime gli elementi più pregiati di ciò che ci rimane della chiesa: costruite con pietre pulite, perfettamente squadrate ed allineate, in un'armonia geometrica che è spesso in contrasto con altre parti dell'edificio. Le tre absidi sono costruite sullo stesso modello: monofora strombata al centro (quella centrale ne ha tre), due semicolonne ai lati e un motivo decorativo a semicerchi sulla sommità.

L'abside centrale è stata rialzata nel '700, intervento tuttora riconoscibile. Lo spazio delle navate è ora un cimitero, e molte lapidi si ergono al

suo interno. Un muro perimetrale di ciottoli di fiume ha ora preso il posto delle antiche pareti.



La chiesa fu probabilmente edificata nel XII secolo, nel paese ormai scomparso di Castrum de Lesina. Abbiamo infatti reperti che testimoniano la presenza di un fiorente paese nell'area della chiesa, abitato fin dal tempo della Roma Imperiale, come attestato dal ritrovamento di una serie di lapidi del II secolo. Possiamo inoltre dedurre che il paese fosse fortificato, come ci suggerisce il nome stesso, Castrum, e possiamo anche affermare che fosse ivi presente un mercato di discreta importanza.

La scomparsa di un borgo così importante si attribuisce al fatto che, pochi anni dopo l'ultimazione della chiesa, il paese, guelfo, è stato raso al suolo dai bergamaschi ghibellini. La chiesa cadde in disuso e divenne una "cava" di blocchi prefabbricati.

Fu restaurata nel '700 con affreschi sull'abside centrale e poi nell'800 venne resa un cimitero.

Resta il dubbio su chi la abbia realmente costruita, per via delle sculture dei capitelli soprattutto, attribuite da alcuni ai longobardi, ma considerate da altri solo imitazioni degli artigiani locali dell'epoca.

LA BERGAMO SOTTERRANEA (parte 1)

A Bergamo si possono trovare molte sorprese, una parte di queste sotto i nostri piedi. Eccone alcune facilmente visitabili:

- Cannoniera di San Giovanni. Ogni bastione delle mura venete era ben difeso da una cannoniera, un luogo da cui si poteva facilmente sparare sul nemico assediante. Quella di San Giovanni si trova all'estremità sud-occidentale, a difesa del Bastione Santa Grata. Era composta da un livello in superficie, ormai perso, e uno sotterraneo. La parte sotterranea, detta "casamatta", è composta da due ambienti con copertura a volta: uno di

accesso e uno adibito all'artiglieria. Sono ancora ben visibili le due aperture nelle quali si inserivano le bocche da fuoco in caso di difesa da un eventuale assedio. È visibile anche una scala che porta fino ai piedi delle mura.

- Cannoniera di San Michele. La cannoniera di San Michele si trova in prossimità della porta Sant'Agostino, messa proprio a difesa di quest'ultima. Vi si accede tramite una stretta scala e poi un corridoio sotterraneo, che attraversa la strada, sboccando in un'ampia casamatta, divisa in quattro volte. Dalla volta più alta si innalzano due condotti verticali, che giungono fino alla superficie: il loro scopo era ed è tuttora quello di permettere un ricircolo dell'aria; l'accesso alla Cannoniera di San Michele, infatti, è angusto, lungo e stretto, diversamente dalla Cannoniera di San Giovanni, che ha un accesso largo e diretto. In una sezione della struttura è visibile un fenomeno molto curioso: nel corso del tempo i sedimenti di calcare lasciati dalle infiltrazioni d'acqua hanno prodotto vere e proprie stalattiti e stalagmiti, alcune lunghe fino a tre metri! A differenza dell'altra cannoniera, i fori per l'artiglieria sono meno palesi, perché otturati, anche solo parzialmente, dai detriti accumulatisi nel tempo.

TVMasche

La voce dell'istituto

— Semwell Ferrari —

Carissimi lettori di “The Mask”, con questo articolo annunciamo un’importante novità che noi rappresentanti abbiamo deciso di introdurre: il canale YouTube del Mascheroni!

L’idea per l’istituzione di questo canale è nata in seguito a una proposta avanzata lo scorso anno dal professor Sacconi, che consisteva nella creazione di una radio dell’istituto. Portammo avanti un po’ l’iniziativa “RadioMask” che tuttavia finì in un nulla di fatto, principalmente a causa della mancanza di idee concrete per la realizzazione tecnica del progetto.

Durante questo periodo di sospensione delle attività didattiche, Carlotta e io abbiamo deciso di riesumare la proposta dell’anno passato in una forma diversa, proprio tramite la creazione del canale “TVMasche”.

L’intenzione di fondo è sostanzialmente la stessa: quella di dare origine a una comunità virtuale del liceo che possa consentire a studenti e docenti di condividere le proprie passioni. Si potrà parlare di attualità, di politica, di cucina, di sport, e anche i docenti potranno tenere lezioni di ripasso o di approfondimento. Se siete a corto di idee, potrete sempre parlare del tempo, a vanvera o della vostra storia d’amore finita male. Saranno soprattutto ben accette impressioni sulle attività culturali che verranno svolte a lezione, ma anche video-ricordo dei viaggi di istruzione realizzati dal vlogger di classe.

Sarà dato un notevole spazio all’orchestra del liceo; inoltre, cantanti e musicisti avranno la possibilità di pubblicare le loro strepitose esibizioni individuali. Vi ricordiamo che a causa delle restrizioni sulla privacy nessun

minorenne potrà mostrarsi in volto, ma potrete comunque fare la vostra apparizione indossando le maschere più colorate o modificando i video con i filtri più disparati.

Ci auguriamo che questo progetto possa fornire, soprattutto agli studenti, una voce per esprimere sé stessi e che possa rappresentare un valido strumento volto a coltivare la consapevolezza, a sviluppare la personalità e a portare a pieno compimento l’esercizio della libertà.

Se desiderate vedere il video di apertura e altri contributi caricati in questi giorni, digitate su YouTube “TVMasche”, iscrivetevi al canale e accendete la campanellina delle notifiche!

Se voi stessi avete dei contenuti da pubblicare o volete semplicemente partecipare al progetto come testimoni, entrate nel gruppo Telegram tramite il link t.me/tvmasche, scrivete una email all’indirizzo rappresentantiistituto@studenti.liceomascheroni.it, inviateci un messaggio su WhatsApp Messenger, oppure contattateci in Direct sul profilo Instagram rappresentantimasche. Anche se siete dei maggiorenni timidi e non volete mostrarvi in volto, non temete: potete inviarci anche solo un semplice file audio che noi ci occuperemo di caricare sulla piattaforma con una serie di immagini statiche come sfondo.

Prima di concludere, desideriamo cogliere l’occasione per esprimere la nostra vicinanza a tutti gli studenti e a tutte le famiglie in questo periodo complicato, nella speranza che i contenuti che pubblicheremo su questa piattaforma possano rappresentare un mezzo di evasione dilettevole dai cupi pensieri che accompagnano questi giorni ricchi di incertezza e di inquietudine.

Vi aspettiamo tutti su “TVMasche”!



4G: UNA CITTÀ DI GIOVANI CHE PARLA A SÉ STESSA

Come dalle redazioni dei nostri licei stiamo creando un'unica, grande comunità

I percorsi che seguiamo sono imprevedibili, talvolta. Quello che mi ha portato ad essere la direttrice di *1993*, il giornalino scolastico del Liceo Falcone, e a scrivere questo articolo per parlarvi della bellissima collaborazione che tra poco vi presenterò, lo è stato altrettanto.

1993 ha seguito una strada atipica rispetto agli altri giornalini scolastici della bergamasca, inclusi quelli dei Licei Sarpi, Mascheroni e Lussana, che vantano già una solida esperienza, più o meno lunga. Quando io ne ho sentito parlare per la prima volta, l'anno scorso, *1993* era un progetto nato nel 2017 che, dopo un brusco freno, stava tentando di ricominciare. E lo stava facendo talmente da zero che, alla terza riunione della Redazione, prendemmo parte in quattro. Ricordo distintamente la consapevolezza che il percorso che ci attendeva per farci conoscere e apprezzare dagli

studenti sarebbe stato tutto in salita, e il grande, grandissimo entusiasmo per la nuova sfida che si prospettava. In questo modo è iniziata la mia avventura nella Redazione, che si è arricchita di volti nuovi, con ambiziosi progetti. Sviluppare *1993* dal suo stato embrionale ha richiesto fatica e sacrifici, ha portato anche qualche delusione, ma tante soddisfazioni. La più grande all'inizio di ottobre, quando sono stata nominata direttrice, e ho iniziato a domandarmi se le sfide che mi trovavo a dover affrontare fossero le stesse che si vivevano negli altri licei.

Ho così contattato Arianna, direttrice di *Quinto Piano*: lei ha organizzato un incontro cui hanno preso parte anche Costanza, direttrice di *Cassandra*, e Lisa, di *The Mask*. Quello che doveva essere un caffè è sfociato in una chiacchierata di due ore e mezzo in cui, per la





prima volta da quando ero alla guida di 1993, parlando con loro che dirigevano redazioni di cinquanta, cento persone – numeri impressionanti per me –, mi sono sentita inesperta, perché poco sapevo della Bergamo oltre al Falcone. Dalla vergogna di conoscere così poco della mia città e di non sapere come si facesse *davvero* un giornale, ma soprattutto dalla potente amicizia stretta con Arianna, Lisa e Costanza, che sono onorata di avere come compagne, è nata l'idea di 4G, in cui “g” sta sia per giornalini sia per *girls' power*, perché quello di cui quattro giovani e intraprendenti ragazze sono capaci vi accorgete presto!

Questa collaborazione ha l'obiettivo di avvicinare idealmente le nostre comunità scolastiche, di cui i quattro giornalini sono portavoce e per creare una rete di scambio in cui l'informazione circoli liberamente tra gli studenti: in ogni pubblicazione troverete quattro pagine, scritte ogni volta da un membro diverso delle redazioni, in cui tratteremo ciò che più sta a cuore ai ragazzi. E siccome un buon giornale, come diceva Arthur Miller, è “*una nazione che parla a sé stessa*”, quattro giornalini insieme chissà a che cosa possono arrivare...

Angelica Capelli, 1993





STAMPA LIBERA

Un diritto da coltivare

Ogni giorno le notizie viaggiano in rete a velocità praticamente istantanea, sempre a portata di mano e facilmente consultabili. Nonostante ciò, il *report* del Consiglio d'Europa sulla condizione dei giornalisti e sulla libertà di stampa non mostra una situazione rosea. Infatti, nel resoconto del Consiglio del 3 gennaio 2020, George Foulkes riporta che, in tutta Europa, dal 2017 si è registrata una tendenza allarmante, che comprende attacchi alla stampa da parte di leader politici, intimidazioni impuniti e forti rischi per i cronisti investigativi. In particolare, rilevanti sono i casi di Russia, Malta, Azerbaijan e Turchia, in cui la libertà di stampa è fortemente minata e limitata; tuttavia anche l'Italia è stata recentemente interessata da eventi di questo genere. Oltre a menzionare i giornalisti costretti a vivere sotto scorta, minacciati dalle organizzazioni mafiose, il resoconto notifica

anche atti di intimidazione, anche violenta, da parte di gruppi neofascisti e di estrema destra, come nel caso di Federico Marconi e Paolo Marchetti, attaccati da membri di Forza Nuova e Alleanza Nazionale. Anche i ministri, soprattutto tra giugno 2018 e agosto 2019, hanno mostrato una certa avversione verso i giornalisti: si ricordino le minacce di Salvini di ritirare la scorta a Saviano e gli insulti di Di Maio agli "sciaccalli", interessati da un consistente taglio dei fondi destinati all'editoria (esemplare il caso di Radio radicale) e un deciso invito, rivolto alle aziende statali, a non acquistare spazi pubblicitari sui giornali. A questa situazione si aggiunge un generale stato di insicurezza dei giornalisti, spesso costretti a lavorare come *freelance* e soggetti a forti pressioni da parte degli editori stessi, che aumentano i rischi cui i cronisti vanno incontro, spesso senza assicurazioni o preparazione,





per soddisfare queste richieste. È facile notare come una reale libertà di stampa sia difficile da conquistare pienamente. Malgrado la quantità e la rapidità di diffusione delle informazioni, infatti, anche oggi esistono margini di miglioramento, vista la tendenza dell'ultimo periodo. La stampa e i media in generale sono infatti degli strumenti potentissimi e fondamentali per

la democrazia, il cui elemento costitutivo è il confronto. Esso può essere messo in atto, però, solo con la consapevolezza di ciò che accade, che può essere raggiunta unicamente con l'informazione, nel modo meno univoco possibile: mettere a tacere le voci diverse dei giornalisti impedisce tutto ciò.

Christian Dolci, Cassandra



SONDAGGIO:

il giornalino scolastica

Tutti gli studenti leggono il giornalino scolastico? Se sì, che cosa ne pensano i nostri lettori? Hanno magari qualche buon consiglio da darci? Queste sono solo alcune delle possibili e innumerevoli domande che i redattori, ma soprattutto noi direttori, continuiamo a porci. Ebbene, oggi siamo finalmente qui per rispondere! Nelle ultime settimane noi di 4G abbiamo fatto girare tra i nostri quattro istituti un sondaggio abbastanza rapido, ma allo stesso tempo molto efficace per raccogliere una serie di dati utili al fine di formulare un indice di gradimento sui nostri giornalini. Ovviamente, non tutti gli studenti hanno compilato il questionario, quindi i numeri di cui parleremo sono approssimativi, ma sufficienti per farci un'idea generale.

Ma ora... bando alle ciance, ciancio alle bande, iniziamo dalla domanda "spartiacque", forse la più temuta da noi direttori: quanti alunni leggono il

nostro giornalino? Fortunatamente il responso raccolto testimonia che ben il 93,5% degli studenti che hanno risposto, lo consulta.

Un altro dato rassicurante è sapere che ben il 92,6%, ossia quasi tutti, hanno scoperto il giornalino scolastico in prima, mentre il 3,8% in seconda e il 3,2% in terza.

Per quanto riguarda, invece, quanti tra i lettori aspettano assiduamente l'uscita dei vari numeri, abbiamo riscontrato una percentuale medio-bassa del 43%, perché meno della metà rimane sempre in attesa e, viceversa, una buona percentuale pari al 21% lo aspetta solo qualche volta, arrivando poi a un 9% di persone che non lo aspetta mai.

Infine, vi abbiamo chiesto quale utilizzo fate del nostro giornalino e abbiamo scoperto che il 33% di voi lo legge e, quasi a pari merito, il 31% lo sfoglia soltanto, ma in realtà in questa domanda era possibile digitare





più di una risposta, perciò questo significa che molti lo leggono e lo sfogliano allo stesso tempo, il che è davvero positivo!

Non finisce qua, perché vi abbiamo lasciato anche uno spazio dove eravate liberi di esprimere pensieri, suggerimenti e consigli. Per riassumere le vostre opinioni abbiamo che: il Sarpi e il Lussana hanno i supporter migliori: “È già bellissimo così ❤️” - cit. sarpino/a e “È perfetto così 😍😍😍” - cit. lussanino/a; il Falcone ha fatto dei grandi passi in avanti, ma può ancora migliorare: “L’ultima grafica era davvero eccezionale, molto pulita e ordinata. Quelle precedenti erano con-

fuse, quindi forse da ora inizieranno a leggerlo un po’ più persone!”; mentre il Mascheroni ha gli haters migliori: “Fa schifo, abolitelo. Le battute non fanno ridere, il fumetto fa piangere da tanto è fatto da schifo, gli argomenti trattati non sono interessanti”. Sto scherzando, in realtà anche Falcone e Mascheroni hanno dei buoni fan, ma per leggere altre opinioni esilaranti dovrete andare a leggere il numero speciale a tema quarantena che uscirà a breve, dove troverete anche la versione integrale di questo articolo. Rimanete sintonizzati!

Lisa Pesenti, The Mask





ZAKI E LA SUA LIBERTÀ

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

L'articolo 21 della Costituzione italiana cita così, e ciò significa che ognuno è libero di esprimersi come meglio vuole. Abituati a poter articolare ogni sorta di discorso esprimendo tutto quello che desideriamo, ovviamente nei limiti della moralità, ci sembra assurdo come in molti altri Stati vicini a noi tutto ciò non sia possibile. Tutto quello che possiamo fare per rendere le leggi di questi Paesi tali e quali alle nostre è esprimere la nostra opinione, stringere la mano a Zaki e non smettere mai di combattere con la forza della parola. È stato definito "libero pensatore" Patrick George Zaki, il ventisettenne che da inizio febbraio si ritrova rinchiuso nel carcere de Il Cairo, accusato di aver diffuso false notizie, incitato alla protesta, istigato alla violenza e ai crimini terroristici. Il ricercatore presso la ONG egiziana Egyptian Initiative for Personal Rights ad agosto si era trasferito a Bologna per frequentare un corso

di laurea magistrale, il master Gemma, ovvero un percorso internazionale basato sugli studi di genere e delle donne. Sei mesi dopo, con il desiderio di riabbracciare la sua famiglia, aveva deciso di ritornare per qualche giorno a Mansoura, sua città natale, a circa centotrenta chilometri dalla capitale, ma tra le mura che l'avevano visto crescere non tornerà mai. Dopo essere atterrato in aeroporto e stato fermato dalla polizia egiziana, viene infatti arrestato forzatamente e scompare per ventiquattro ore. Viene poi condotto senza un'apparente motivazione il giorno seguente nella metropoli. Secondo quanto riportato dagli avvocati, il ragazzo sarebbe stato interrogato con l'ausilio di minacce, percosse e torture d'ogni genere dalle forze dell'ordine per acquisire informazioni circa il suo ruolo da attivista. Patrick era un bersaglio da colpire. Un giovane intraprendente che raccoglieva dati ed informazioni sui





diritti umani in Egitto e le diffondeva all'esterno per svelare gli scandali del suo Paese non era il benvenuto in un mondo dove la lotta per la libertà è repressa con la forza e dove anche Giulio Regeni tre anni fa perse la vita per gli stessi "crimini". Dall'Italia è partito però un boato consolatorio, un insieme di mille voci che all'unisono gridano per la liberazione di Zaki sui social e tra le pagine dei giornali. La politica italiana, appoggiata con

forza dall'Unione Europea, dal Canada e dagli Stati Uniti, si è attivata per poterlo riavere tra i banchi dell'università di Bologna. Gli studenti desiderano che si faccia di più, che il caso Zaki diventi mediatico, partendo dall'Italia e raggiungendo il resto del mondo, con la speranza che atti come questi non si ripetano più in un futuro che per ora resta incerto.

Arianna Camera, Quinto Piano



#ECOMASKAWAY



MITI SMASKERATI

Le persone di nazionalità straniera sono più inclini a essere delinquenti

Chiara Maciariello

Quanti di voi, camminando per strada, si sono sentiti più insicuri e tesi in zone con maggiore densità di persone di nazionalità straniera rispetto a zone abitate prevalentemente da italiani?

Sono in molti a provare una sensazione di disagio nel momento in cui si trovano in situazioni dove, a differenza del solito, il numero di persone che vengono ritenute, in modo inconscio, “sicure” diminuisce.

Ovviamente non parlo di razzismo né di buon senso, ma c'è qualcosa di radicato nella nostra mentalità che sembra voglia porci quasi un “freno” nei confronti di alcune situazioni o persone.

È noto a tutti, suppongo, il lavoro del celebre Cesare Lombroso.

Fu lui il primo a cercare di dare un “senso” alla criminalità concentrandosi sull'anatomia del cranio e del cervello.

Ecco, io penso che questo personaggio sia la conferma della mentalità, allora ben più radicata, di una “selezione” inconscia del bene e del male di alcune persone.

Lombroso circoscrisse delle zone del mondo dove riteneva che la criminalità avesse “origine” (in quel caso si trattava semplicemente delle zone più povere dove la criminalità era maggiore, ma per Lombroso avevano un significato maggiore dal punto di vista antropologico).

Può anche darsi che, per una sorta di

meccanismo giustificativo o di autodifesa, tentiamo di considerare le persone di un'altra nazionalità come i criminali al posto delle persone della nostra stessa nazionalità.

Sapere che un italiano ha commesso qualche crimine, a livello inconscio è come se il nostro vicino di casa, proprio quello che vive sul nostro pianerottolo e che salutiamo alla tromba delle scale, fosse stato accusato di qualche cosa.

È come se la nostra mente volesse tenerci “al sicuro” dai mali di cui non vogliamo renderci conto.

Ma questo meccanismo ci tiene davvero lontano dai pericoli?

Dal mio punto di vista, se non riusciamo a superare i nostri ostacoli inconsci, ci perderemo una miriade di possibilità. Potremmo avere l'occasione di conoscere nuove persone e di vivere nuove esperienze, ma siamo bloccati da qualcosa che è puramente irrazionale e, oserei dire, quasi infantile.

Tutti giudichiamo e tutti siamo giudicati dagli altri, ma se ci fermiamo solo a questo, limitandoci al primo impatto, potremo mai dire di conoscere davvero le persone che ci circondano? Forse non basta aprire solo gli occhi per capire.

EPIK ENGLISH

Women in science

Edona Xhani

Over the past few years, we've seen several studies and discussions about how and why women constantly face structural barriers in STEM (science, technology, engineering and mathematics) fields. There's no wonder that there is the gender bias that holds young women back from pursuing science careers. But what is this gender bias exactly and where did it come from?

If we take a small peak at the past we could find a sufficient answer to this question. For instance, during the end of the European Enlightenment (in the late 1700s), it was presumed that there was no place for women in academia. Until 20th century many universities even refused to grant degrees to women. It took quite a while for the Royal Society of London, the oldest scientific academy nowadays, to acknowledge and let in its first women fellows.

As we can see, this isn't a mere oversight, but the product of this systematic favouritism of men in science, which has lead to no other

but the absence of women in those fields. These days young women are choosing science as a career in greater numbers, but they fall away abruptly as they slowly move up the ladder.

However, we must keep in mind that there's still a lot to be done to achieve gender equality in science.

Even though it might seem impossible, we should remain determined and start moving steadily towards making this vision a reality.

The day will come when we'll be living in a world where young women will be encouraged to pursue the studying of science as a career, where women will have enough support to balance the responsibilities of studies and motherhood, and where scientists will be judged solely on the merit of their own discoveries and on the potential of their work to make a change in this world.

RACCONTIAMOCI

Un giorno speciale

Valeria Volpi

Era l'8 marzo.

Quella mattina, sul pullman, stavo per estrarre dal mio zaino i quaderni per ripassare, quando il mio sguardo si soffermò sul finestrino del veicolo che, anziché mostrare il buio paesaggio al di fuori, brillava di un giallo sgargiante.

Era un insieme di puntini color limone, uniti da una sottile linea verde incollata al vetro del bus: una mimosa.

Solo allora mi venne in mente che giorno effettivamente fosse: la festa della donna. Mi sorpresi nel rendermi conto che tutto ciò mi lasciava indifferente: insomma, dopotutto, era quasi un giorno come un altro, la festa di circa la metà della popolazione.

Certa che a scuola i nostri professori avrebbero affrontato l'argomento, reputai che non fosse il caso di continuare a pensarci e, poiché dovevo ripassare, rimossi completamente il pensiero dalla mia mente, insieme all'immagine della mimosa sul vetro del bus.

Entrai in classe qualche secondo prima del professore che, dopo aver fatto l'appello, chiese "Qualcuno sa che giorno è oggi?"

Pensai con una certa soddisfazione di aver avuto ragione nell'intuire che l'argomento sarebbe stato trattato e, come circa i tre quarti della classe, alzai la mano per rispondere.

Quando però ci chiese perché questa festa esistesse, ben poche mani rimasero alzate, e le risposte furono comunque molto vaghe.

Per la classe aleggiava un lieve clima di imbarazzo, il professore reputò quindi necessario spiegarci perché la festa della donna fosse così importante.

Con entusiasmo iniziò a mostrarci delle foto di alcune donne importanti nella storia: di Marie Curie e dei suoi studi sulla radioattività, di Barbara McClintock e del suo impegno nella genetica, di Rita Levi Montalcini, senatrice a vita della Repubblica italiana, ed infine quelle di Valentina Tereškova, la prima donna ad essere mai stata nello spazio.

Durante l'intervallo rimanemmo tutti in classe a commentare le parole del professore, e lo facemmo anche nelle ore successive con gli altri docenti.

Al termine delle lezioni uscii dalla scuola con una mia compagna che prendeva il pullman alla mia stessa fermata e parlammo delle lezioni appena svolte.

Arrivò il mio pullman ed io ci salii immediatamente: ero ansiosa di arrivare a casa e raccontare tutto alla mia famiglia.

Salendo a bordo, lo sguardo si soffermò su un dettaglio che mi lasciò interdetta per qualche secondo, un dettaglio che, solo qualche ora prima avevo snobbato e che ora mi faceva rendere conto di una cosa: questa festa non celebrava solo le grandi donne di cui avevamo sentito parlare oggi, ma tutte le donne, tutte.

Magari un giorno anch'io sarò ricordata per qualcosa di grande. Magari anche io farò la storia.

Sorrisi, guardando la mimosa.

CIAK SI GIÀ

Film sulle donne

Antonio Asazzi

Considerata la condizione di precaria salute che ha colpito il nostro Paese nell'ultimo periodo, oggi sono qui per consigliarvi nove film, uno per ogni decennio della storia del cinema, riguardanti il tema della donna e la sua evoluzione nel corso del tempo.

● Anni '30

“Via col Vento” (1939)

Il film racconta la storia di Rossella O'Hara, giovane ragazza del Sud degli Stati Uniti, figlia di un ricco proprietario terriero, che durante la guerra di secessione americana sopravvive a due mariti, ma perde il solo uomo di cui era innamorata. Se all'apparenza questo può sembrare uno scialbo film romantico, “Via col vento” ha portato aria di cambiamento nella rappresentazione femminile dell'epoca e rimane ancora oggi uno dei più grandi film della storia del cinema.

● Anni '40

“La signora Miniver” (1942)

Ambientato in Inghilterra durante la Seconda guerra mondiale, è la storia della famiglia Miniver, in particolare di Kay, madre e moglie premurosa che, in seguito alla partenza del marito e del

figlio, dovrà darsi coraggio per affrontare i bombardamenti e proteggere la sua casa e la sua famiglia. Splendido film diretto da William Wyler, vincitore di sei premi Oscar, si tratta di una pellicola che racconta che le donne possono essere molto più di semplici casalinghe, specialmente in un periodo così buio come la guerra.

● Anni '50

“A qualcuno piace caldo” (1959)

Diretto da Billy Wilder e interpretato da Marilyn Monroe, Jack Lemmon e Tony Curtis, questo film è una brillante commedia che parla di femminilità non convenzionale.

Dopo aver assistito all'evento che passerà alla storia come “la strage di San Valentino”, Joe e Jerry, due musicisti jazz, per scampare alla mafia decidono di travestirsi da donne ed entrare in una band tutta al femminile. Siamo negli anni Cinquanta e un genio come Billy Wilder sforna questo meraviglioso capolavoro, irriverente e intelligente, che in poco tempo diventerà una pietra miliare del cinema, capace di divertire e far riflettere al tempo stesso.

● **Anni '60**
“Il laureato” (1967)

È considerato uno dei film che hanno dato inizio alla New Hollywood, quando i registi iniziavano ad affrontare nuovi temi, fino a quel momento considerati quasi come dei veri e propri tabù. Il film racconta la storia di Benjamin, figlio di una ricca famiglia, che, appena laureatosi, torna a casa per cominciare la sua nuova vita, della quale però non sembra molto convinto. Ed è proprio durante una festa in suo onore che incontrerà la signora Robinson, la quale, dopo averlo sedotto, intraprenderà con lui una relazione clandestina che porterà a non pochi sconvolgimenti nella vita del



giovane laureato. Il film, nonostante parli di crescita interiore e del passaggio dall'adolescenza all'età

adulta, rimane ancora oggi una delle pellicole che hanno saputo meglio rappresentare la donna adulta, capace, sicura di sé, intraprendente e sensuale.

● **Anni '70**
“Suspiria” (1977)

“Suspiria” rimane ancora oggi uno dei capolavori di Dario Argento, dei film più importanti, non solo nel panorama horror, ma anche in quello della filmografia del nostro amato paese. È la storia di Susy Benner, giovane americana che nel 1977 arriva in Germania per frequentare l'accademia di danza a Friburgo, gestita da Madame Blanche. Una volta arrivata lì, Susy capisce che all'interno della scuola nulla è come sembra e oscuri segreti si celano dietro efferati delitti. Quello che rende Suspiria particolare è proprio la rappresentazione femminile, fondamentale all'interno della pellicola e nello sviluppo della vicenda.

● **Anni '80**
“Voglia di Tenerezza” (1983)

Nonostante nel corso della storia (anche del cinema) molte donne si siano battute per non essere identificate solo come madri e mogli, ci sono film che hanno saputo parlare di maternità in modo molto maturo e intelligente, riuscendo anche a commuovere ed emozionare. È proprio il caso di “Voglia di Tenerezza” di James L. Brooks, vincitore di cinque premi Oscar, incluso quello per il

miglior film, che racconta del rapporto conflittuale tra Aurora Greenway e la figlia Emma. Una relazione caratterizzata da momenti di complicata crisi e affetto incondizionato.

● **Anni '90**

“Thelma e Louise” (1991)

Diretto da Ridley Scott e interpretato da Geena Davis e Susan Sarandon, è la storia di due casalinghe, Thelma e Louise, che decidono di partire per un weekend in montagna tra amiche. Quella che però doveva essere solo una gita di svago si trasformerà ben presto in un road movie esilarante e commovente al tempo stesso. Il film racconta della costante ricerca di libertà in una società che talvolta non lo permette e di che cosa si è disposti a fare per ottenerla e per riuscire a essere indipendenti da chiunque.

● **Anni 2000**

“The Hours” (2002)

La storia di tre donne, in epoche e luoghi differenti, alla ricerca di una vita più soddisfacente, legate da un romanzo di Virginia Woolf. Diretto da Stephen Daldry e interpretato magistralmente da Nicole Kidman (Oscar alla miglior attrice), Julianne Moore e Meryl Streep, è un racconto drammatico ed emozionante che è riuscito a trattare tanti temi complessi come il suicidio, l'AIDS,

l'orientamento sessuale, l'aborto e la solitudine tra gli altri.

ACADEMY AWARD® WINNER
BEST ACTRESS OF THE YEAR
NICOLE KIDMAN



● **Anni 2010**

“Piccole Donne” (2019)

Termino con l'ultimo della lista proponendovi un film recente, ma che racconta la storia ormai immortale di Meg, Amy, Beth e Jo, le quattro sorelle March che durante la guerra di secessione americana si ritrovano sole con la madre e la zia, una volta che il padre parte alla volta del fronte. Insieme scopriranno l'amore, l'amicizia, l'ambizione e la realizzazione dei propri sogni. Un classico della letteratura inglese che qui arriva all'ottava trasposizione cinematografica, ma regala una versione fresca, innovativa che si distacca leggermente dal romanzo in alcuni punti per regalarci un film sincero ed emozionante, coinvolgente e che risulta ancora oggi estremamente attuale.

CLAK SI GIURA!

IL DIRITTO DI CONTARE

Caterina Scorda

“Il diritto di contare” è un film americano prodotto nel 2016, con la regia di Theodore Melfi.

Ambientato negli Stati Uniti nel 1961 durante la segregazione razziale, parla della storia vera di tre donne afroamericane: la matematica Katherine Johnson, Dorothy Vaughan, e l'aspirante ingegnere Mary Jackson, e di come, sfidando il razzismo e il sessismo, riescono a raggiungere i propri obiettivi, grazie alla loro intelligenza e alla loro determinazione. Tutte e tre lavoravano al calcolo e facevano parte di un gruppo composto esclusivamente da donne di colore. La situazione comincia a cambiare quando le operazioni spaziali richiedono un matematico specializzato in geometria analitica e Katherine è l'unica ad avere le capacità per soddisfare tale richiesta. Inoltre, è la prima persona di colore a lavorare nel gruppo per il progetto di Apollo 11. Come se non bastasse, l'intero edificio non è dotato di bagni riservati ai neri, perciò, quando ha bisogno di andare in bagno, Katherine è costretta a camminare per quasi un chilometro per utilizzare l'unico bagno del centro riservato ai neri. Questa situazione continua inalterata finché Al Harrison, il capo della squadra, toglie l'insegna affissa davanti al bagno “COLORED LADIES ONLY”, affermando che “Qui alla NASA, la

pipì ha lo stesso colore”. Parallelamente, anche Mary viene richiesta per partecipare al collaudo del prototipo “Mercury 7” e così comincia la sua battaglia per riuscire a laurearsi e a diventare ingegnere, nonostante fosse di sesso femminile e avesse la pelle di un altro colore. Allo stesso modo anche Dorothy trova la sua strada attivando la macchina IBM e successivamente,



ricevendo una promozione, si trasferisce con le sue sottoposte a supervisionare il computer. In conclusione, tre donne nere hanno superato i limiti imposti della società passata, riuscendo a ottenere la libertà che fino ad allora era stata loro negata.

CIAM SI GIRA!

CONTAGION

DON'T TALK TO ANYONE. DON'T TOUCH ANYONE

Ustyna Tkachenko

Considerata la condizione di precaria salute che ha colpito tutti noi in questo periodo, ho colto l'occasione per mostrarvi una situazione simile in una rappresentazione cinematografica. Vi parlo di un film del 2011, "Contagion", che racconta di un virus, MEV-1, molto somigliante al Covid-19 (più comunemente chiamato Coronavirus). Nel film fantascientifico, il virus MEV-1, diffusosi a partire da un incrocio tra pipistrello e maiale, colpisce polmoni e sistema nervoso: il lungometraggio illustra in modo esauriente come il panico si diffonda tra la popolazione che vede la malattia proliferare senza che vi siano rimedi efficaci.

Trovo che questa situazione sia paragonabile alla nostra, pur con riscontri meno gravi. La pellicola rivela in maniera dettagliata

l'evoluzione e la diffusione del virus e di tutti i possibili modi in cui si trasmette, e anche in questo richiama molto la nostra attuale epidemia. Inoltre, il film tratta rigorosamente anche l'aspetto della mortalità e della sofferenza che ne deriva. Invito tutti a vedere "Contagion" per cogliere i numerosi spunti di riflessione offerti dall'opera cinematografica.



THE MUSIK

LE REGINE DELLA MUSICA

Lisa Desenti

**BUONGIORNO RAGAZZI! Ma che dico?!
CIAO A TUTTI!**

Oggi vi parlerò di alcune artiste che hanno fatto la storia della musica. Sono a conoscenza del fatto che il panorama musicale è in continuo aumento, soprattutto ai giorni nostri, ed è quindi impossibile per me parlare di tutte le musiciste e cantanti che ne hanno fatto parte e che ne fanno parte tutt'ora. Ho quindi scelto quattro artiste che fossero di diversa nazionalità e suonassero diversi generi al fine di potervi incuriosire con storie dal contesto differente e quindi riuscire a coinvolgervi!

Iniziamo da "Lady Soul", la Regina del Soul, Aretha Franklin, pianista e cantautrice statunitense, icona della musica gospel, soul e R&B. Aretha ha vinto ben ventuno Grammy Awards, di cui otto consecutivamente, grazie ai quali il premio è stato chiamato "Aretha Award" per quel decennio. Il 3 gennaio 1987 è stata la prima donna a entrare a far parte della "Rock and Roll Hall of Fame". Tra i brani più conosciuti abbiamo "Think", una canzone stupenda e che riesce a far ballare chiunque!

Dopo abbiamo Whitney Houston, soprannominata "The Voice" da Opra Winfrey e universalmente riconosciuta come una delle più iconiche, popolari e talentuose voci di tutti i tempi. Detiene il primo posto nella classifica degli artisti di colore di maggior successo insieme a Michael Jackson, e nel 2006 il Guinness dei Primati l'ha dichiarata "l'artista più premiata e famosa di tutti i tempi".

I due suoi brani più conosciuti sono "I will

always love you" e "I wanna dance with somebody".

Ora vi parlerò di una donna che nella vita ha dovuto affrontare numerosi eventi negativi e ha visto la vera sofferenza: Edith Piaf detta "Passerotto" (nell'argot parigino si dice piau), come veniva soprannominata per la sua minuta statura. Definita anche come "l'ugola insanguinata" di un passerotto, poiché la sua voce era caratterizzata da numerose sfumature. Ecco due canzoni stupende che dovete assolutamente ascoltare perché sanno come colpirvi al cuore: "Non, je ne regrette rien" e "La vie en rose".

Infine voglio parlarvi anche di un'icona ancora in vita. Diva celebre in tutto il mondo dai primi anni Ottanta, capace di attirare l'attenzione, le critiche del pubblico e della stampa con i suoi comportamenti trasgressivi e i suoi videoclip iconici. Definita "The Queen of Pop", la Regina del Pop, è una cantautrice, attrice, produttrice discografica e cinematografica statunitense: Madonna! Secondo il Guinness dei primati è l'artista femminile dalle maggiori vendite della storia della musica. Da tutti è considerata un'icona femminista e anche lei stessa si considera tale. Non dimentichiamoci che ha anche origini italiane da parte dei nonni paterni! Ora, arrivando all'immensa raccolta di brani di quest'artista così brillante, come scegliere quali proporvi...? Sapete che vi dico, questa volta sta a voi scoprire la musica di Madonna!

Mi raccomando, se non conoscete nessuno di questi brani dovete assolutamente ascoltarli. Fatelooooooooo!!! Alla prossima, cari lettori!

Vorrei

————— *Caterina Invernizzi* —————

Vorrei donarti la serenità che tanto cerco in questa vita.

E convincerti di ciò che sei

di ciò che non sei

di ciò che puoi diventare, se lo vuoi.

Le nostre mani unite davanti al giudizio universale,
coraggiosi di un coraggio così instabile eppure così radicato nei nostri
cuori a metà.

Fidati di me,

Affidati a questo nostro pazzo sentimento.

ENIGMASK

— Semwell Ferrari —

Carissimi lettori, siete pronti per un nuovo enigma? La situazione epidemiologica attuale sicuramente non rappresenta uno scenario tra i più auspicabili, ma perlomeno ci concede alcuni privilegi, tra cui una gran quantità di tempo libero. E quale modo migliore per passare il tempo se non quello di dedicarsi alla risoluzione di uno dei miei enigmi? Poiché questo numero di “The Mask” è interamente dedicato alla donna, anche io vi propongo un quesito che fu posto ai più valorosi cavalieri di ogni tempo per conquistare la più grande meraviglia della natura (e non si tratta del Sacro Graal)! Aspetto le vostre soluzioni all’indirizzo semwell.ferrari@studenti.liceomascheroni.it. Buon lavoro!

La conquista di Ginevra

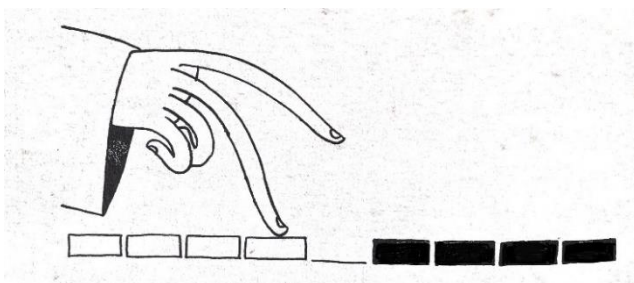
Diversi poemi di epoca medievale raccontano dell’amore segreto tra Lancillotto e Ginevra, la legittima moglie di Re Artù. Nessuno però sa che, prima che Artù diventasse re, si tenne un duello tra il principe e Lancillotto per la conquista della loro amata.

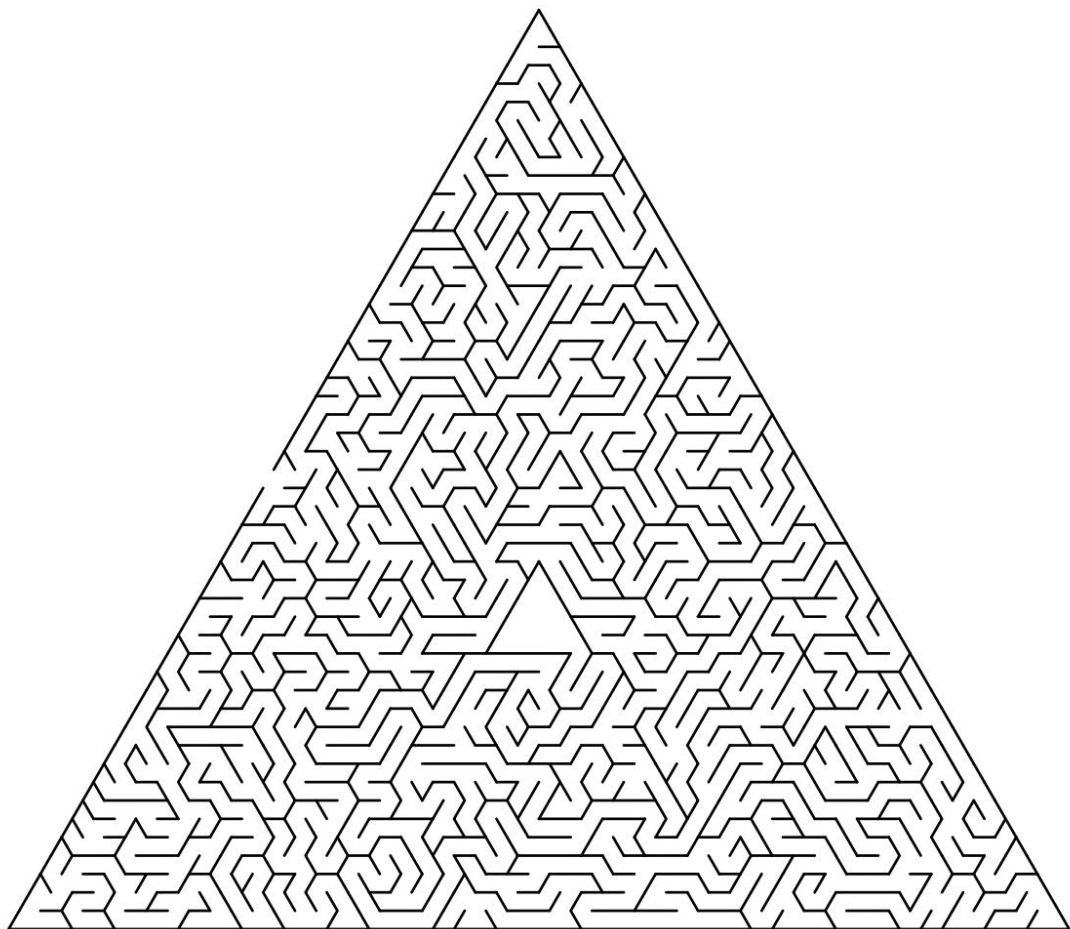
Il duello con spade e cavalli finì in parità, ma Galeotto propose ai due giovani di prendere parte a un gioco per decidere le sorti della contesa. Pose su un tavolo quattro pezzi bianchi e quattro pezzi neri della dama separati da uno spazio, come illustrato in figura. Poi chiese ai cavalieri di invertire le posizioni dei tasselli, in modo che tutti gli spazi inizialmente occupati da pezzi bianchi fossero alla fine occupati da tasselli neri e viceversa. Colui che vi fosse riuscito nel minor numero di mosse avrebbe vinto la contesa.

Le regole erano semplici: si poteva spostare un tassello in una casella adiacente solo se essa coincideva con quella libera, oppure si poteva “scavalcare” un solo tassello alla volta con un altro, ma ancora solo se la casella di arrivo era libera.

Sapresti indicare una strategia per raggiungere l’obiettivo? Qual è il numero minimo di mosse necessario per vincere il gioco?

Tutti noi sappiamo come finì la sfida fra Artù e Lancillotto, che portò Ginevra a diventare una delle più famose regine della mitologia occidentale, ma la tragedia che ne seguì si sarebbe forse potuta evitare se solo si fosse presa in considerazione la volontà della giovane ragazza e non la si fosse trattata come un mero oggetto di conquista.





Masketches

Arianna Cantamesse



NON CI RESTA CHE RIDERE!

Se un uomo ha bisogno di una grande donna, una donna, non ha bisogno di un uomo

Claudia Marenti

- Quando è che una donna si trasforma in strega?
 - Dopo averla sposata.
- “Voto inglese?”
 - “Ottimo”
 - “OK, traduca: ‘capire le donne’”
 - “Mission impossible”
 - “Assunto”
- Cosa fanno delle donne su un tetto?
 - Le pet-tegole.



- La donna al semaforo:
 - Si trucca;
 - Si pettina;
 - Prepara il pranzo e la cena.
- L'uomo al semaforo:
 - Si gratta.
- Le donne sono esseri meravigliosi, guardano sempre avanti e mai indietro. Anche quando parcheggiano.

- Principio di Milstead sulle donne al volante:
 - Quando avrai bisogno di fermarti al semaforo per sistemarti il trucco, tutti i semafori saranno verdi.
- - “Lo sai che hanno fatto la Barbie divorziata?”
 - “Ah sì?! E che accessori ha?”
 - “La casa di Ken, la macchina di Ken, la barca di Ken...”.

#IORESTOACASA

Cari Ragazzi care Ragazze,

Restate a casa! Per favore.

Ormai è chiaro che la crisi che stiamo attraversando non sarà breve. A rischio c'è la salute di tutti noi e la vita per quelli che, di noi, sono più deboli.

Soprattutto i nostri nonni, i nostri parenti ed amici che soffrono già di malattie gravi, corrono un pericolo assai serio di perdere la vita o di patire sofferenze assai gravi.

Dobbiamo tutti RINUNCIARE, temporaneamente, a quelle abitudini, a quei gesti che in un altro tempo ci sono sembrati inoffensivi, ma che oggi sono fonte di contagio.

PROTEGGERE: questo è il verbo che ognuno di noi deve coniugare ogni giorno. Proteggere sé stessi per proteggere gli altri.

I vostri insegnanti, a loro va il mio ringraziamento più sincero, vi stanno affiancando, giorno per giorno, per aiutare voi e le vostre famiglie, ad attraversare questo tempo difficile e non perdere la fiducia in un futuro di normalità che, ne sono certo, tornerà quanto prima.

Il personale non docente e i tecnici della scuola, anche a loro va il mio ringraziamento, continuano a lavorare per affiancare i docenti, portare avanti l'attività burocratica e garantire l'igiene e la sanificazione dei locali.

Tutta la scuola vi è vicina. Ciascuno di noi sta compiendo, RESPONSABILMENTE, il proprio dovere.

La stessa RESPONSABILITÀ la chiediamo a tutti voi:

PER FAVORE: RESTATE A CASA!

Un abbraccio affettuoso, a voi ed alle vostre famiglie.

Il vostro preside

Ugo Punzi

DIRETTRICE

Lisa Pesenti 3AS

VICE-DIRETTRICE:

Martina Baldoni 4DS

REDATTORI:

Anita Vescovi 2BS

Antonio Agazzi 1CS

Arianna Cantamesse 1D

Beatrice Spalluzzi 1GS

Caterina Invernizzi 5B

Caterina Scordo 1F

Chiara Maciariello 2AS

Claudia Manenti 1G

Edona Xhani 4DS

Elisa Poma 3AS

Francesco Mangili 1G

Lisa Pesenti 3AS

Martina Baldoni 4DS

Matilde Zeduri 4G

Sebastian Regus 5CS

Semwell Ferrari 5CS

Sofia Negretti 1F

Ustyna Tkachenko 1FS

Valeria Volpi 1G

CORRETTORI DI BOZZE:

Beatrice Spalluzzi 1GS

Semwell Ferrari 5CS

REVISIONATORE:

Haojie Zhang 4CS

GRAFICI:

Anita Vescovi 2BS

Diana Gherhes 1F

Haojie Zhang 4CS

Matilde Pagani 1FS

COPERTINA REALIZZATA

DA:

Anna Canella 1BS

Rashid Md Tahsinur 1F

